Anno XXVI | Martedì 21 Giugno 1892 | Conto corrente colla Posta | N. 147

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabacai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

[1]Dazio d'introduzione sul grano e tassa del macinato.

Confronti — Apprezzamenti.

Le questioni economiche al giorno d'oggi sono come si suol dire, di attualità, come quelle che più angustiano le Nazioni a cagione delle crisi agraria ed industriale e del formidabile assetto di guerra il quale febbrilmente grandi e piccoli Stati vogliono adottare, onde nel giorno fatale in cui inevitabilmente ovunque si aprirà il tempio di Giano partecipare alla pugna.

In Italia segnatamente, la crisi economica si è resa più grave in confronto degli altri Stati, causa la scarsezza delle industrie, l'avvilimento dell'agricoltura, gli armamenti di terra e di mare, la complicata amministrazione, e, più di tutto, per il poco interesse della cosa pubblica in coloro, i quali, accettando ed agognando pubbliche cariche pongono in non cale gl'interessi generali per favorire invece quelli personali e di campanile.

Coloro però che ne soffrono, e sono la grande maggioranza, della condizione presente di cose, quantunque lo sappiano di farlo con poca o punto d'efficacia, si appassionano delle questioni economiche generali riverberandosi queste sulle particolari, e le discutono parecchio.

Nella collisione d'interessi peculiari, v'ha chi non si appaga di una serie di riforme amministrative ed organiche temendo un danno ai particolari interessi; ed altri le oppugna per quello spirito di avversione a rinnovare qualsiasi cosa.

Così, quando qualche mese fa, il ministero Rudinì-Nicotera era vacillante per non aver ottenuto il pareggio colla lesineria di piccole economie, vi fu chi trovò qualche eco per il ripristino di una tassa a larga base, la quale si potrebbe all'incontro dire a larga ingiustizia, quale è il *macinato*.

A giustificare la loro idea, i sostenitori di tale imposta, la più scellerata fra tutte, addussero che gli agricoltori, nemici naturalmente di essa, propugnano invece alcuni dazii protettori che non valgono, secondo essi, se non a favorire le finanze della possidenza terriera e sono un carico ingiusto ai consumatori.

Non bastano i dazii murati e foresi su le materie alimentari di prima necessità, dissero coloro, ma si vuol mantenere egoisticamente il dazio doganale di L. 5 al quintale sul grano, e trovarono che noi agricoltori siamo in aperta contraddizione, che pensiamo solamente a noi stessi, al pari degli industriali e dei plutocratici.

Codesto ragionamento è manifestamente erroneo.

Il dazio sull'entrata del grano estero è una gabella molto diversa dal macinato. Questo pesa indistintamente su tutta la poveraglia, si cibi essa di pane o di polenta, in tutti i giorni dell'anno, sia abbondante o scarso il raccolto.

Egli è una goccia continua di fuoco che viene senza interruzione a bruciare il loro scarso peculio che si valuta a centesimi, mentre il dazio doganale sul grano non è quasi mai unica cagione del rincaro del pane. Le 5 lire di dazio sul frumento non significa che il pane costi 5 centesimi di più al chilog.

Quando l'Italia raccoglie nei suoi campi un quantitativo di granaglie pressochè bastante ai suoi bisogni, non entra nel regno grano estero che in scarsa quantità e per servire più che altro all'industria della macinazione, procurando con il dazio di confine, un deprezzamento sul frumento interno. Come non si può dire che la tassa di confine sui cereali sia pagata per intero dal consumatore italiano, mentre il più delle volte, quando i grandi centri di produzione frumentaria sono travagliati da pletora, pagano gli stranieri il dazio d'introduzione pur di liberarsi degli eccessivi depositi che si trovano avere. E ciò n'è di prova il fatto che parecchie volte non c'è differenza notevole fra il grano dei paesi in cui questo non può entrare senza dazio e gli altri in cui è ammesso libero.

Un altro fatto si verifica eziandio ove vige il dazio d'introduzione: che il pane non soffre alterazioni considerevoli di prezzo da quello che è libero, imperocchè il soprapprezzo di 5 centesimi al chilog. causato dal dazio d'entrata, si confonde nelle altre spese di fabbricazione del pane.

Delle lievi alterazioni sul valore delle farine il consumatore non se ne risente ordinariamente che poco, poichè i fabbricatori di pane non stanno mai colla bilancia esatta a distribuire i maggiori o minori costi ai consumatori, ma si attengono ad un tanto che torna ad esclusivo loro vantaggio a norma della loro avidità.

Entrando poi in un ordine diverso di riflessi, un dazio protettore della produzione interna giova all'agricoltura indiscutibilmente, poichè cinque lire di maggior prezzo sul grano torna di utilità grandissima al produttore del cereale, mentre in ogni caso il consumatore, come ho tentato dimostrarlo, ne riceve poco danno, essendochè chi produce vende un numero assai maggiore di quintali di grano che una famiglia od un individuo ne consumi.

C'è poi un'altra circostanza di moltissimo rilievo, ed è che il proletariato, purtroppo tanto numeroso in Italia, si alimenta di grano turco esente quasi dal dazio d'introduzione, mentre se si riattivasse il macinato non si potrebbe esentare da questa tassa.

Se v'hanno dei vasti paesi in Italia che non si nutrono di polenta, la gran parte però di quei consumatori producono da per loro il frumento ed anche si fabbricano il pane, laonde anche se derivasse un maggior prezzo del cereale a cagione del dazio d'introduzione non ne risentirebbero danno.

Per ultimo è uopo concludere: se un dazio di protezione difende l'agricoltura paesana da una disastrosa concorrenza, il vantaggio è generale, anche quando, per un complesso di cause, il consumatore agricolo e non agricolo dovesse sostenere una lieve spesa in più per il pane che gli abbisogna, e ciò per quel principio, il più vero, che dove prospera l'agricoltura tutto fiorisce.

Gli agricoltori godenti d'una certa agiatezza, la irradiano anche al commercio ed alle industrie nonchè all'operaio dei campi il più tapino di tutti; potendo fornirgli lavoro maggiore e più compensato. La tendenza odierna della nostra agricoltura è di farsi intensiva, e se non fosse presa fra le strettoje della concorrenza e dei tributi, tanto mal ripartiti, i quali tutti lamentiamo, progredirebbe rapidamente in questa via, mentre non può mai fare un passo ardito.

Finchè domina in Europa l'attuale corrente protezionista, che ai nostri prodotti agricoli impone balzelli addirittura proibitivi, non è ragione che noi rimaniamo liberisti assoluti.

Tuttavia è deplorevole codesta furia di protezione che si manifesta ovunque ed inceppa gli scambi. Il miglior sistema sarebbe la libertà più ampia, ma bisognerebbe fosse generale. Allora ben poco importerebbe al produttore italiano di grano la concorrenza dell'estero per alcuni dei suoi prodotti, quando trovasse di poter smerciare fuori di paese degli altri. Ma finchè vi sono degli Stati che impongono fino L. 60 all'ettol. sul nostro vino e L. 50 per capo sui nostri bovini ecc., non si può assolutamente acconsentire di ricevere in franchigia i prodotti altrui.

Dunque il dazio sul grano non è un male, ma un bene, e la riattivazione del macinato sarebbe una sciagura le cui conseguenze potrebbero essere cagione di gravi turbamenti nella pubblica sicurezza.

Chi propone oggi il macinato dimostra di non conoscere le condizioni in cui versano le popolazioni rustiche e di preoccuparsi punto di una questione più che ogn'altra di attualità e gravissima: il *socialismo*.

M. P. C.

[1] Siccome le questioni che si riferiscono all'agricoltura hanno in oggi una speciale importanza, pubblichiamo di buon grado questo articolo di un nostro collaboratore straordinario.

Conveniamo del resto anche noi, che dal momento che quasi tutti gli stati d'Europa mirano al protezionismo, non possiamo rimanere liberisti isolati. Accettiamo pure un po' di protezionismo, ma come un male, pel momento, necessario.

Se alcuno vorrà confutare l'egregio articolista daremo pubblicità anche alle confutazioni, poichè quando si tratta d'interessi che riguardano la privata e la pubblica economia, la discussione non è mai soverchia. (N. d. R.)

Gentilezze francesi

Ecco un saggio del linguaggio della stampa parigina a proposito del viaggio di Re Umberto a Berlino.

Il *Voltaire* pubblica frasi assolutamente villane.

Il *Figaro* scrive che Umberto, dopo Berlino, si recherà a Londra invitato dalla regina Vittoria.

Il *Siecle* dà grande importanza alla visita, ma insinua che Umberto si rechi a domandare alla Germania la licenza del disarmo.

La *Justice* scrive che il re d'Italia va ad inginocchiarsi all'imperatore di Germania.

L'*Intransigeant* si domanda se egli ci vada carico di mirra!

Arresto di anarchici

A Santo Stefano — Francia — la polizia ha arrestato una banda di anarchici. Il più ardito di essi, chiamato Grelty, aveva sedotto una giovane operaia, d'anni 17, che lavorava nell'officina Giron e l'aveva consigliata a portar via la somma di 5.300 lire che i suoi genitori aveva economizzato.

La disgraziata aveva eseguito quel consiglio e partì col suo amante ed un'altra coppia.

Tutti quattro sono stati arrestati vicino a Riva di Giers; mancavano lire 2500 alla somma rubata. Questo danaro fu diviso fra i compagni stefanesi; quattro di loro sono stati arrestati di poi.

Duello mortale

Ad Abbazia presso Fiume, in una stanza d'Albergo vi fu un duello in seguito ad una questione politica, fra il conte prussiano Roon ed il gentiluomo polacco Elowski. Roon rimase ucciso.

Poi il fratello dell'ucciso volendo vendicarlo, sfidò Elowski ad un duello alla sciabola, ma anch'esso rimase mortalmente ferito alla testa.

Il segretario di un cardinale contro il «Corriere della sera»

Il segretario del cardinale Appoloni ha presentata querela contro il *Corriere della sera* di Milano per la corrispondenza da Roma a quel giornale che lo riguardava.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 20 giugno

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta è aperta alle 2.25.

Viene introdotto il nuovo senatore Gagliardo che presta giuramento e viene commemorato il senatore Tasca; riprendesi quindi la discussione sull'esercizio provvisorio.

Parlano il relatore Cambray Digny, Lampertico, Majorana, Finali e Rossi. I primi due non sarebbero alieni dal ristabilire il macinato per equilibrare le finanze.

Dopo un ultimo discorso di Giolitti l'intero progetto viene approvato e nello scrutinio segreto ottiene voti 99 contro 16, uno astenuto.

Si discutono poi e si approvano i seguenti progetti:

Sull'acconto da corrispondersi al tesoro dello Stato pel fondo del culto sui propri avanzi di rendita, per aumento del supplemento di congrua ai parroci per ora fino al massimo di lire 800 ed in seguito fino a 900 e 1000 ed esonero dei comuni dal contributo per le abolite decime nei limiti determinati dalla legge 14 luglio 1887; modificazioni alla legge elettorale politica; provvedimenti per l'applicazione dei nuovi dazi convenzionali sui filati e sui tessuti di lino e le modificazioni alla circoscrizione giudiziaria.

Alla votazione segreta i progetti risultano tutti approvati.

Occorrendo, il Senato sarà convocato a domicilio.

Il viaggio dei Sovrani a Berlino

L'arrivo a Potsdam

Il treno reale italiano arrivò a Basilea ieri mattina alle 2.13 e alle 8.15 era a Francoforte.

In tutte le stazioni della Germania, specialmente a Magdeburgo, ove giunsero alle 4.45 pom., i Reali d'Italia ebbero festosissime accoglienze.

A Magdeburgo il generale Haenisch, comandante in capo del corpo d'armata, la cui sede è Magdeburgo, li ossequiò insieme agli addetti alle loro persone pel servizio d'onore che, come si sa, sono i generali Waldersee, Bulow, il colonnello Bissing, comandante del reggimento usseri di cui re Umberto è capo, e l'addetto militare all'ambasciata tedesca a Roma.

Gli ufficiali di servizio d'onore accompagnarono i sovrani fino a Potsdam, ove alla stazione di Wildpark i Sovrani d'Italia furono ricevuti dall'Imperatore e dall'imperatrice, dai principi della casa reale coi loro aiutanti di campo, dal comandante di Potsdam e dai generali Caprivi e Marschall.

Il treno reale arrivò a Potsdam ieri sera alle 6.20.

I Sovrani d'Italia erano accompagnato da Brin, Pallavicini, Giannotti, e Rattazzi, dalla marchesa di Villamarina e dalla principessa di Sant'Elia, coi loro seguiti.

A Potsdam una compagnia del battaglione dei cacciatori della guardia faceva il servizio d'onore.

---

86 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

PARTE SECONDA

CAPITOLO VI°.

Mi ricordava delle insinuazioni indiscrete di madama Osterley che confermavano le mie supposizioni. Ritenni la mia situazione per disperata. L'orgoglio fermò il mio cuore e non volli chiedervi quei sentimenti, ai quali — io ne era persuaso — voi non potevate corrispondere.

Nel momento che vi lasciai, il caso fece che una treccia dei vostri belli e lunghi capelli s'avvoltolasse intorno a un bottone del mio vestito. Se voi foste stata toccata da un serpente, non sareste indietreggiata con maggior ribrezzo. Ve lo ricordate, lady Fitz-Henry? Ma, ditemi, vi prego — aggiunse egli sorridendo — come potete spiegare la vostra condotta?

— Voi supponevate in me dell'amore per Pelham; mettete al suo posto il nome di Ernesto e il mio eccitamento sarà spiegato — rispose Emmelina, posando la faccia sulla spalla del marito.

— Quale fatalità, che ambidue fossimo tanto orgogliosi e tanto stupidi! — continuò Fitz-Henry sospirando profondamente, mentre la guardava con tenerezza. — Io vi lasciai fortemente irritato, quantunque io fossi obbligato di convenire che non avevo il diritto di esserlo. Nel giorno seguente, malcontento di me, di voi, di tutti e di tutto, io non volli tentare di trattenervi ad Arlingford, sebbene lo desiderassi ardentemente. Io non poteva spiegarmi la fretta che dimostravate nel voler partire, che attribuendola al desiderio che avevate di ritrovarvi con Pelham; e, per tutto il mondo, non avrei voluto che voi pensaste ch'io desiderava di farvi rimanere. Mi ricordo che nel momento in cui salivate in vettura, io sorpresi uno dei vostri sguardi, uno sguardo pieno di melanconia, che penetrò fino in fondo del mio cuore come un raggio di luce, mentre io vi osservava dalla finestra. S'io mi fossi trovato presso di voi, credo che sarei riuscito a trattenervi; ma eravate partita prima ch'io prendessi una risoluzione. Io mi persuasi allora che la tristezza ch'io aveva creduto di scorgere sulla vostra faccia era un puro effetto della mia immaginazione; ed anzi conchiusi che il modo con cui mi avevate lasciato era una dichiarazione di guerra da parte vostra.

Quando ritornai a raggiungervi a Londra, fui tanto sciocco da persistere a continuare nella stessa condotta a vostro riguardo, perchè, dicevo, ciò esigeva il mio orgoglio e il mio onore...

La conseguenza di questa risoluzione fu, che vi negligeva totalmente. Noi cessammo del tutto di parlarci, quando il caso ci riuniva; e, disperato, ritornai dalla vostra rivale. Io procurai di obliar tutto presso colei, di bandire dalla mia mente voi, Emmelina, mia amica; ma ogni sforzo riuscì vano. Ella aveva perduto ogni suo potere su di me. Eravamo cangiati tutti e due, e mi fu impossibile di trovare presso di lei quei sentimenti che la verità aveva distrutti. Non poteva più avvincermi; i suoi sospetti la rendevano esigente; il suo giogo mi diveniva insopportabile. Il mio carattere non era più il medesimo; io mi sentiva irritato contro me stesso; il mio spirito era ammalato come il mio corpo lo è al presente. —

Per alcuni minuti Fitz-Henry si coprì il volto con le mani e parve assorbito da tristi ricordi. Alla fine, dopo aver sospirato profondamente, egli continuò come segue:

— Giungo ora all'ultima e più riprovevole parte della mia storia. Io vorrei bene averla dimenticata; ma voi, Emmelina, dovete saper tutto; voi dovete sapere con qual triste soggetto avete da fare e poi, se potrete, mi amerete ancora. Oso appena di domandarvi se vi ricordate di un certo sabato, in cui eravamo ambidue al teatro dell'opera. Il caso mi aveva fatto conoscere che voi avevate ceduto il vostro palchetto per quella sera.

Credendo certo che voi non vi sareste recata, io aveva acconsentito di accompagnare lady Fiorenza; poichè per quanto abbominevole fosse la mia condotta, voi dovete rendermi giustizia nel convenire che mai non vi aveva fatto l'insulto di farmi vedere da voi, in pubblico, con la vostra rivale.

Trovandomi già da qualche tempo in teatro con lady Fiorenza, essa mi disse distrattamente che credeva di avervi veduta.

Io guardai subito nel palchetto, in cui ella diceva che eravate entrata; ma non avendo potuto scorgervi, restai convinto che si fosse ingannata. Immaginando di conservare ancora su di me il suo primiero potere, ella mi parlò di voi. Io non poteva sopportare di udirla a pronunciare il vostro nome. Sentiva che questo era un insulto che faceva a me stesso. Ella parlava di voi e vi criticava con una leggerezza che mi ripugnava. Diceva esistere un tenero attaccamento fra Pelham e voi, e pareva gioire della pena che mi causava. Benchè un sorriso sforzasse le sue labbra, i suoi occhi brillavano; avevano l'espressione della gelosia e della vendetta. Io non poteva sopportare quella prova e perciò non osava parlare, conoscendo troppo bene la violenza del suo carattere. *(Continua)*

Appena il treno si fermò l'Imperatore si fece innanzi solo, abbracciò e baciò tre volte il Re e baciò la mano alla Regina. Indi dette il braccio alla Regina e la condusse dalla Imperatrice. Il Re baciò tre volte la mano alla Imperatrice, e la Regina la baciò tre volte in viso.

Indi i Sovrani d'Italia salutarono i principi e le principesse imperiali.

L'incontro dei Sovrani ebbe carattere di grande cordiale intimità.

La musica della compagnia d'onore dei cacciatori della Guardia intonò la fanfara reale. I Sovrani italiano e tedesco passarono in rivista la compagnia che poscia sfilò loro davanti.

Quindi avvennero le presentazioni.

Il Re e la Regina strinsero la mano a Caprivi, a Marschall e ai generali.

L'Imperatore strinse la mano a Brin, Pallavicini, Gianotti e Rattazzi.

Caprivi e Marschall, dopo ossequiati i Sovrani strinsero la mano a Brin, con cui si intrattennero.

Circa dieci minuti dopo l'arrivo, i Sovrani uscirono dalla stazione, salutati da grandi acclamazioni.

L'Imperatore e il Re salirono nella prima vettura di Corte: l'Imperatrice e la Regina nella seconda.

I seguiti presero posto in numerose altre vetture.

Il corteo era preceduto e seguito da mezzo squadrone di ussari della Guardia.

Immensa folla salutò i Sovrani d'Italia con una grandiosa dimostrazione, gridando: *Urrà! Evviva!*

Dalla stazione di Wildpark al palazzo, i Sovrani furono scortati da una sezione del I° reggimento della guardia del corpo.

Un battaglione d'istruzione di fanteria faceva ala dalla stazione al nuovo palazzo.

Entrati nel palazzo i Sovrani furono accompagnati nei loro appartamenti dall'Imperatore e dall'Imperatrice.

La colonia italiana di Berlino intervenne al ricevimento dei Sovrani.

Una deputazione presentò a Re Umberto un artistico indirizzo firmato da tutti gli italiani dimoranti a Berlino. La colonia celebrerà la visita dei Sovrani d'Italia con un grande banchetto.

Stasera alle otto vi fu pranzo di famiglia, nella sala del Principe Enrico.

I seguiti dei Sovrani pranzarono alla tavola del gran maresciallo di Corte, nella Schildersaale.

I Sovrani d'Italia alloggiano al nuovo palazzo. Vi fa la guardia di onore una compagnia del reggimento degli ussari, di cui Umberto è proprietario.

Disertori italiani in Francia
che rimpatriano

Leggiamo nel *Pensiero di Nizza* del 18 corrente:

Nella giornata di ieri l'altro si presentarono al quartiere dei gendarmi tre doganieri italiani provenienti da Tenda, che avevano disertato il loro posto. Mentre i gendarmi procedevano alle formalità d'uso, fortuna volle che un italiano presente, facesse sicurtà per i tre disertori, affermando che si sarebbe incaricato di farli rimpatriare.

Furono condotti al Consolato italiano, che per l'ora tarda era chiuso; allora sempre guidati da quel cittadino italiano, i tre disertori si recarono alla villa Tiranti, dove abita il marchese Carcano, l'egregio e simpatico console generale d'Italia. Appena il marchese Carcano seppe di che si trattava, ricevette immediatamente i tre disertori, e con paterna e patriottica severità li ammonì intorno al mal passo, mettendo loro innanzi tutta la vergogna e la colpa e il disonore di aver abbandonato la propria bandiera.

È senza porre tempo in mezzo li ricondusse al Consolato, e mandato per il signor Renica, il marchese Carcano ingiunse al suo bravo impiegato che in tutti i modi bisognava far rimpatriare i tre disgraziati, già pentiti e fortemente commossi dalla patriottica ammonizione del Console d'Italia.

Inutile dire che il signor Renica adempiè la sua missione col solito suo tatto e la sua usata abilità.

I tre disertori furono condotti in un albergo di piazza S. Francesco, donde come è noto, parte la diligenza per Tenda. Rifocillati aspettarono, sempre in compagnia del signor Renica, l'ora della partenza.

E qui avvenne un fatto al tutto commovente, e che chiarisce il buon cuore del popolo.

I tre disertori erano in uniforme, e naturalmente la notizia del fatto si sparse tra quella popolazione di buoni popolani. E quando i disertori uscirono dall'albergo per prendere posto nella diligenza, una folla numerosa di uomini e donne, si fece premurosamente loro attorno, e con parole affettuose incoraggiando i tre disgraziati a ritornare sotto alla loro bandiera. Un testimone ci dice che fu uno spettacolo **al tutto commovente. Uomini e donne abbracciavano i disertori, li incoraggiavano** a partire, gridando che non dovevano abbandonare il servizio di quel *buon Rei*.

E i tre disertori partirono commossi, e col cuore gonfio allo spettacolo di tanta bontà di popolo.

Purchè i rivenditori di patriottismo non urlino e protestino, e non chiedano un'inchiesta sul patriottismo di quella brava gente!!

Una razzia in Africa

Scrivono da Massaua alla *Riforma* che una banda composta di dieci malandrini apparve nelle vicinanze di Ambacotau e razziarono molto bestiame. Una pattuglia, che si mosse da Arkiko, disperse la banda, ricuperò il bestiame e giunse ad arrestare sei banditi che si processarono subito.

Elezioni amministrative

Domenica si fecero le elezioni amministrative in parecchie città.

In generale la vittoria rimase al partito liberale temperato.

A Roma, come abbiamo detto ieri, i clericali furono completamente battuti.

A Milano, con scarsa votazione, furono battuti i radicali; i clericali puri radunarono però più di 3000 voti.

A Vicenza, dove votarono circa la metà degli elettori inscritti, vinsero, purtroppo, i clericali.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 giugno 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	21 giugno ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.5	749.5	750.2	752.1
Umidità relativa	59	41	77	71
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	—	SE	—	—
Vento { vel. k.	0	1	0	0
Term. cent. .	20.3	24.9	19.6	21.2

Temperatura { massima 27.6 / minima 14.5 }

Temperatura minima all'aperto 12.9

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 20:

Venti deboli intorno ponente cielo vario con qualche temporale.

Venti freschi di ponente cielo sereno, qualche temporale al nord temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Interessi cittadini

Sulla domanda di sussidio presentata dalla Società di ginnastica per una palestra all'aperto, la Giunta Municipale nota che la società medesima, rispondendo alle aspirazioni dell'odierna civiltà, ha l'appoggio morale ed anche materiale del Comune, e perciò la palestra dell'associazione è a disposizione delle scuole primarie e secondarie.

Ora la Società di ginnastica volendo che i ginnici esercizi riescano utili e pratici, tanto nel proprio interesse che in quello della scolaresca, vorrebbe che alla palestra chiusa andasse aggiunto uno spazio in luogo aperto per gli esercizi e giuochi all'aria libera. A tal uopo fissò l'attenzione sopra vasto terreno dietro il fabbricato Andreoli-Muzzatti, nel suburbio della stazione, che potrebbe aversi verso conveniente affitto.

Essa ha anche approntato un preventivo di spesa e visto che i suoi mezzi non sarebbero sufficienti, ricorse ad altre associazioni e privati. Le adesioni ottenute darebbero L. 800, mentre la spesa non sarebbe inferiore a lire 1300; mancherebbero quindi L. 500. — e per queste si rivolge al Comune. Notato poi che dette L. 1300. — dovrebbero essere considerate L. 180. — rappresentanti l'affitto del terreno, quale spesa di primo impianto, non omise nel contempo di avvertire che il solito contributo comunale dovrebbe essere aumentato negli anni avvenire di L. 180, cioè appunto di tanto quanto fa di bisogno per pagare l'affitto.

In sostanza la Società di ginnastica non fa che venire incontro alla iniziativa, che dal Municipio era stata già presa rispetto alle scuole comunali e che con esperimenti pratici, già da tutti conosciuti, aveva ormai avuto un principio di esecuzione.

Messo pertanto fuori di questione, che il Comune è per legge tenuto a porre a disposizione degli istituti d'istruzione secondaria in città, una palestra di ginnastica; che del pari è tenuto a che nelle scuole elementari la ginnastica si insegni con buon risultato: che nei programmi governativi sono compresi anche i giuochi: che con palestre chiuse imperfettamente possono essere fatti gli esercizi, reso anzi impossibile il far partecipare a questi, accorrenti in numero conveniente, ed il fare esercizi dilettevoli e salutari; viene di suo piede che l'aggiunta alla palestra comunale in luogo chiuso, **di un campo per esercitazioni all'aria libera, non altro deva** essere considerato che un complemento indispensabile per adempiere come si conviene ad un obbligo imposto dalla legge.

Per queste considerazioni, la Giunta ha creduto che altro non le restasse da fare che prendere gli accordi perchè del nuovo campo, e dei giuochi cui sarebbe fra altro destinato, l'uso fosse assicurato alle scuole comunali nella larghezza necessaria, per non dover a ciò provvedere separatamente. Impertanto la Società sarà chiamata ad assegnare uno spazio nel quale gli alunni delle classi superiori elementari possano assistere ai giuochi; ed inoltre a che gli alunni medesimi possano alla lor volta usare del campo in parola e degli attrezzi e dei giuochi in ore determinate, sotto l'indirizzo e la vigilanza della Società stessa, e come verrà stabilito.

Pertanto sotto queste ultime avvertenze e ritenuto che per le 180 lire di aumento richiesto per gli anni avvenire sarà da tenersi conto nello stabilire i bilanci preventivi, la Giunta Municipale ora propone al Consiglio, che il fondo stanziato all'Art. 5 Cat. 59 Tit. I. Parte II. del Bilancio 1892 sia da L. 550 portato a L. 1050; e che le L. 500 a ciò occorrenti siano levate dal fondo di riserva Cat. 48 Tit. I Parte II di detto Bilancio, fermo che tale aumento sia fatto allo scopo che all'attuale Palestra comunale di ginnastica ed a cura della Società di ginnastica di qui sia aggregato un campo aperto per le esercitazioni all'aria libera nel terreno indicato nella presente relazione, incaricata la Giunta di passare ad accordi colla Società sui modi e limiti per l'ammissione del pubblico e della scolaresca nel detto campo.

—

Questione dei velocipedi. Sulle osservazioni presentate dalla Giunta provinciale amministrativa al regolamento sull'uso dei velocipedi approvato dal Consiglio Comunale, la Giunta municipale propone di tener fermo al regolamento.

Cassa di Risparmio di Udine

Abbiamo ricevuto la relazione sull'attività della *Cassa* nel suo primo quindennio (1876-1890).

Alla relazione è premessa una lettera del co. Nicolò Mantica, presidente della *Cassa*, al principe di Camporeale, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Palermo.

La Cassa di Risparmio fu fondata la prima volta in Udine il 12 febbraio 1822, presso il Monte di Pietà, e fu la prima che sia esistita in Italia. Questa cassa però non durò che brevissimo tempo, meno di un anno.

Si fecero quindi vari altri tentativi per istituire una cassa di risparmio, ma andarono sempre a vuoto.

Il giorno 5 gennaio 1867 si apriva finalmente in Udine la Cassa di Risparmio in dipendenza di quella di Milano; questa filiale ebbe prospere sorti fino al giorno della sua chiusura che fu il 31 ottobre 1876.

La Cassa di Risparmio di Udine, autonoma cominciò a funzionare il 22 maggio 1876.

La relazione contiene poi degli interessanti dati statistici che ne dimostrano la sua attività e la sua floridezza, nonchè la solerzia e l'accuratezza degli amministratori.

Il primo presidente della Cassa fu il co. comm. Francesco di Toppo, eletto il 30 aprile 1876, cessato per rinuncia il novembre 1877.

Poi fu il co. cav. Cesare Mantica, eletto il 29 marzo 1878, cessato per morte il 27 agosto 1887.

Ora presiede il co. Nicolò Mantica, eletto il 13 gennaio 1888, confermato il 7 febbraio 1890.

Una serata musicale nella villa suburbana del cav. F. Zampari. Il nostro corrispondente cividalese ci scrive:

La sinfonia della *Gazza ladra*, la *Rapsodia ungherese* di Liszt, l'Overture del *Freischütz* e l'*Arlesienne* di Bizet per piano, harmonium, violoncello, due violini e flauto, suonato egregiamente (specie le due prime) dai prof. De Stefani, nob. Antonibon e Rinaldi del Collegio nazionale, dall'artista di fatto sig. Galante e dai promettenti dilettanti, sigg. Piccoli ed Albini;

La Barcarola nei *Pescatori di Perle* e la *Ritirata dei bersaglieri*, a mandolini trattati con quella squisitezza che dovevano dar loro le signorine sorelle Zampari e d'Orlandi, per non nominare quelli del sesso forte di eccellente rinforzo;

Le variazioni del Liszt sul *Rigoletto* (di prossima messa in scena) in cui le dita trascorrenti sugli avori del pianoforte di quella fata che risponde al nome di Mima Zampari, ci faceva vedere e sentire tutte le stelle che nella notte fatale piangevano sul fatto di Gilda e del padre suo;

Il duetto degli amici nella *Forza del Destino*, accennato per cortesia e **memoria, dal tenore provetto, cav. Giacomo** Gabrici e dal baritono della voce passionata, sig. Lorenzo fratello di lui;

Ed una romanza del Tosti ed altra nella *Carmen*, parlate, cantate, miniate dalla signorina Felicita Angeli, che troppo presto verrà rapita all'arte ed alla città natia da una cara voce d'Imene.

Vi par poco questo programma? E non so se abbia dimenticato qualcosa... Ah si! le signore belle e plaudenti e noi che, estasiati, facevamo da pali in quella vera vigna del Signore.

Elenco dei giurati

stati estratti nell'udienza pubblica 20 giugno 1892 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 14 luglio 1892.

Ordinari

1. Lovaria nob. Giuseppe di Antonio, categoria 21, Udine.
2. Lestani Emilio di Leonardo, cat. 4, Udine.
3. Cardazzo dott. Antonio di Luigi, cat. 13, Budoja.
4. D'auger Felice fu Albano, cat. 11, Udine.
5. Colombatti nob. Pietro fu Giacomo, cat. 21, Udine.
6. Riscossa Edoardo di Giovanni, cat. 6, Udine.
7. Svenzer Giovanni fu Luigi, cat. 11, Udine.
8. Valentinis Gualtiero di Federico, cat. 4, Udine.
9. Claricini nob. Guglielmo fu Nicolò, cat. 21, Bottenicco.
10. Borean Domenico di Antonino, cat. 4, Zoppola.
11. Gropplero Ferdinando fu Gio. Andrea, cat. 14, Gemona.
12. Calligaris Antonio fu Gio. Batta, cat. 21, Ciconicco.
13. Ciani Leonardo-Benedetto fu Leonardo, cat. 13, Bicinicco.
14. Comino Giacomo fu Girolamo, cat. 21, Udine.
15. Marcotti dott. Raimondo di Pietro, cat. 13, Udine.
16. Dugaro Filippo fu Pietro, cat. 4, Remanzacco.
17. D'Este Carlo fu Giovanni, cat. 21, Tolmezzo.
18. Cozzi Francesco-Luigi fu Pietro, cat. 14, Beivars.
19. Nais Antonio fu Giuseppe, cat. 12, Moggio.
20. Polo Gio. Batta fu Luigi, cat. 21, Forni di Sotto.
21. Da Pozzo dott. D'Odorico di Daniele, cat. 4, Tolmezzo.
22. Cavalieri Giuseppe fu Pietro, cat. 4, Palmanova.
23. Boldrin Ulderico fu Pietro, cat. 13, Udine.
24. Fabris dott. Pietro Giuseppe di Natale, cat. 11, Udine.
25. Collavizza Giuseppe-Italico di Odorico, cat. 6, Udine.
26. Chiaradia Eneo di Simeone, cat. 14, Caneva.
27. Abolaffio Giuseppe di Mosè, cat. 6, Udine.
28. Termini Timoleone fu Vincenzo, cat. 21, Cordovado.
29. Hasch Luigi fu Cristino, cat. 4, Cividale.
30. Morossi dott. Cesare fu Antonio, cat. 3, Latisana.

Complementari

1. Baldissera Valentino fu Giovanni, categoria 3, Udine.
2. Calligaris Gio. Batta di Domenico, cat. 13, Tolmezzo.
3. Marin Angelo fu Francesco, cat. 14, Latisana.
4. Zancanaro Vittorio di Pietro, cat. 21, Sacile.
5. Meneghini Carlo fu Carlo, cat. 13, Mortegliano.
6. Bozzetto Giuseppe di Mattia, cat. 14, Casarsa.
7. Clerici Gio. Batta fu Gio. Batta, cat. 21, Udine.
8. Zille Giovanni fu Giacomo, cat. 4, Udine.
9. Franz Domenico di Giovanni, cat. 21, Moggio.
10. Foraboschi Pietro fu Luigi, cat. 15, Forni Avoltri.

Supplenti

1. Anderloni Gaetano fu Vincenzo, categoria 11, Udine.
2. Cuoghi Luigi fu Carlo, categ. 6, Udine.
3. Bassi Rinaldo di Giuseppe, cat. 6, Udine.
4. Bertacioli dott. Mario fu Pietro, cat. 4, Udine.
5. Friggimelica Luigi di Giuseppe, cat. 13, Udine.
6. Cappellani dott. Pietro di Giacomo, cat. 3, Udine.
7. Merlo Pietro di Angelo, cat. 13, Udine.
8. Bossi cav. Gio. Batta fu Gio. Batta, cat. 3, Udine.
9. Menegazzi Martino fu Giacinto, cat. 21, Udine.
10. **Petronitti dott. Vincenzo fu Lorenzo, cat. 6, Udine.**

Nuovo cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Con Reale Decreto del 5 corr. venne nominato cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. conte Bianchi di Roascio avv. cav. Bonifacio consigliere delegato presso la nostra Prefettura. Congratulazioni.

Avviso di concorso ai posti di insegnante elementare vacanti nella provincia di Udine, tempo utile per concorrere 31 luglio 1892. Presentare istanze documentate alla Presidenza del Consiglio prov. Scolastico (Prefettura).

Scuole maschili a L. 800: Latisana e Tarcento.

Scuole maschili a L. 750: Fagagna, Lestizza, Piano (Arta), Prata.

Scuole maschili a L. 700: Arzene, Villalta (Fagagna), Precenicco, Ialmicco (Palmanova), Trivignano, Amaro, Arba, Pesariis (Prato Carnico), Barcis, Brugnera [1], Claut, Flagogna (Forgaria), Valeriano (Pinzano), Vendoglio (Treppo Grande).

Scuole femminili a L. 600: Mortegliano, Spilimbergo.

Scuole femminili a L. 560: Villanova (S. Daniele), Moimacco, S. Floreano (Buia), Dardago (Budoia), Cimolais, Coltura (Polcenigo).

Scuole miste a L. 750: Povoletto.

Scuole miste a L. 700: Coderno, Grions (Sedegliano), Terrenzano (Pozzuolo), Adegliacco (Tavagnacco), Sedilis (Ciseriis), Cras e Zavart (Drenchia), An... (Tricesimo), Cesclans e Mena (Cavazzo Carnico), Cercivento, Vinaio (Lauco), Dordolla (Moggio), Zovello (Ravascletto), Invillino (Villa Santina), Casasola (Frisanco), Rorai piccolo (Porcia).

Scuole miste a L. 650: Rivo (Paluzza).

Scuole miste a L. 500: Collalto (Segnacco), Cazzaso e Terzo (Tolmezzo).

[1] Per la scuola di Brugnera il concorso si chiude col 15 luglio, dovendo l'eletto trovarsi al posto col 1° agosto, giorno dell'apertura della scuola stessa.

Bollettino statistico del mese di maggio 1892.

Movimento della Popolazione: Nati vivi legittimi m. 39, f. 35, illegitt. riconosciuti m. 3, f. 4, non riconosciuti nè consegnati all'Ospizio degli esposti m. 3, f. 1, esposti m. 5, f. 8; nati morti legitt. m. 1, f. 1, illegitt. m. 1, f. 1. Totale m. 50, f. 48. Morti celibi m. 22, f. 17, conjugati m. 13, f. 12, vedovi m. 2, f. 7. Totale m. 37, f. 36.

Matrimoni. Fra celibi 10, fra celibi e vedove 0, fra vedovi e nubili 1, fra vedovi 0, fra consanguinei od affini 0. Totale 11, dei quali sottoscritti dagli sposi 7, dal solo sposo 3, dalla sola sposa 0, non sottoscritti dagli sposi 1.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 16, f. 17; in altra Provincia del Regno m. 14, f. 11; all'estero m. 1, f. 1. Totale m. 31, f. 30.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 20, f. 22, da altra Provincia del Regno m. 16, f. 18, dall'estero m. 2, f. 2. Totale m. 38, f. 42.

Scuole. Urbane diurne inscritti m. 1112, f. 739 tot. 1851; rurali diurne m. 444, f. 376 tot. 820; festive m. 34 f. 150 tot. 184; scuola autonoma d'arti e mestieri m. 193 f. 280. Tot. 473.

Macellazione. Buoi 102 per kilog. 35960, tori 0 per kilog. 0, vacche 115 per kilog. 18860, civetti 2 per kilog. 400, vitelli minori v. 80 m. 572 per kilog. 26732, castrati 27, pecore 53, suini 000.

Contravvenzioni. Polizia stradale 5, sanità 0, sicurezza pubblica 6, annona 3, vetture 4, posteggio 7, altre in genere 1. Totale 26.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 0, cause abbandonate o transatte 156, cause conciliate all'udienza con verbale 0, sentenze proferite in contradditorio 7, sentenze proferite in contumacia 21, cause in opposizione 0, cause in opposizione a sentenza 0.

Atti della giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 6 giugno 1892.

Approvò i consuntivi 1890 delle Congregazioni di Carità di Lusevera e Bagnaria Arsa.

Idem 1891 dell'Asilo Infantile Rosa De Egregis di Latisana.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Ospitale di Udine a stare in lite contro debitori morosi.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Ospitale di S. Vito al Tagliamento all'affranco ed investita in titoli di rendita pubblica di due capitali a debito di un privato.

Autorizzò l'Amministrazione del Pio Istituto Elemosiniere di Venzone all'appalto a trattativa privata dei lavori di riatto di una casa colonica.

Idem l'Amministrazione stessa all'affranco ed investita di un capitale a debito di una ditta privata.

Autorizzò l'Amministrazione della Casa di Ricovero Umberto I°. di Pordenone all'accettazione di un legato disposto dalla signora Giuseppina Flora.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Travesio riguardante

aumento di e...
munale.
Idem di A...
di piante a ...
stima.
Idem di Ce...
danti conces...
Idem di ...
sione di rita...
Idem di ...
trazione di ...
Risparmio d...
del cimitero ...
Idem di ...
trazione di ...
cassa sudde...
edifici scola...
Idem di ...
cettazione d...
cesso per l...
Idem di ...
di un mut...
Candoni pe...
strada obbl...
Stabilì il...
siglieri com...
Pittore ...
onore. A...
d'un soffitt...
nostro con...
una casa ...
sig. Giova...
E' un b...
dimostra ...
bravo pitt...
Il Città, ...
tale, lavor...
sutti.

27° elenco ...
Offerte an...
N. N.
Minisini F...
Linussa a...
Plateo av...
Lorentz A...
N. N.
Peliegrini ...
Tomadini ...
Conti Giu...

Munito ...
Cornelio ...
tirare da ...
cora offer...
lunque so...
onde con...
necessari ...
bambini a...
memore d...
cittadina ...
futare il ...
e riconosc...
Udine, 1...

f. A...

Consor...
Nel gio...
ore 10 a...
generale ...
(Udine, v...
tare e de...
dicati:
1. Con...
cutivo.
2. Con...
3. Bila...
4. Non...
5. Sor...
membro ...
Si fa ...
Sindaci ...
diretto i...
norma de...
altra per...
sembiea, ...
dato esp...
Come...
sappiamo ...
lo si per...
dante gr...
di vendit...
riescono ...
quiete ! ...
appunto ...
sconcio ...
petente.
Due ...
zetta di ...
Nella ...
laro Mar...
di spend...
Dal Pao...
argento ...
cui falsit...
aveva ce...
altro piz...
La V...
pena di ...
preso il ...
Port...
zolo dell...
Filaferro ...
un mome...
pra una ...
sconosciu...
contenen...
I reali...
per ident...

aumento di stipendio al Segretario comunale.

Idem di Arta relativa alla vendita di piante a prezzo inferiore a quello di stima.

Idem di Cercivento e Tolmezzo riguardanti concessione di piante.

Idem di Latisana riguardante cessione di ritaglio stradale.

Idem di Latisana relativa alla contrazione di un mutuo colla Cassa di Risparmio di Udine per la costruzione del cimitero.

Idem di Casarsa relativa alla contrazione di un mutuo di L. 3500 colla cassa suddetta per la costruzione di edifici scolastici.

Idem di Tavagnacco relativa all'accettazione del prestito di L. 20000 concesso per la costruzione dell'acquedotto.

Idem di Arta riguardante assunzione di un mutuo di lire 4000 dalla ditta Candoni per compimento di lavori alla strada obbligatoria Piedin-Cedarchis.

Stabilì il riparto per frazioni dei Consiglieri comunali di Paularo e Clauzetto.

Pittore udinese che si fa onore. Abbiamo veduto la fotografia d'un soffitto a chiaroscuro eseguito dal nostro concittadino Giuseppe Citta, in una casa di Cagliani, per conto del sig. Giovanni Zamberletti.

E' un bel lavoro, tutto a fregi, che dimostra il buon gusto artistico del bravo pittore.

Il Citta, che onora la sua città natale, lavorava qui, in Udine, col Masutti.

Ospizi Marini

27° elenco offerte raccolte da G. Cornelio

Offerte antecedenti	L.	1850.48
N. N.	»	5.—
Minisini Francesco	»	10.—
Linussa avv. Pietro	»	10.—
Plateo avv. Arnaldo	»	5.—
Lorentz Adolfo	»	5.—
N. N.	»	2.—
Pellegrini Gio. Batta	»	5.—
Tomadini Andrea (Ditta)	»	5.—
Conti Giuseppe	»	5.—
Totale	L.	1902.48

—

(Raccolta offerte)

Munito di analoga credenziale, il *sig. Cornelio Giovanni* è incaricato di ritirare da coloro che non avessero ancora offerto il loro obolo, quella qualunque somma che credessero elargire onde concorrere a completare i fondi necessari all'invio di buon numero di bambini ai bagni di mare. Il Comitato memore delle prove già avute della carità cittadina confida che nessuno vorrà rifiutare il suo obolo per il benefico scopo e riconoscente antecipatamente ringrazia.

Udine, 15 giugno 1892.

La Presidenza
f. Angiola Kechler-Chiozza

Consorzio Ledra-Tagliamento

Nel giorno di sabato 2 luglio p. v. ore 10 ant. verrà tenuta un'adunanza generale presso la sede del Consorzio (Udine, via Bartolini num. 3) per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazioni del Comitato esecutivo.
2. Consuntivo 1891.
3. Bilancio preventivo pel 1892.
4. Nomina dei revisori dei conti.
5. Sorteggio e surrogazione di un membro del Comitato esecutivo.

Si fa avvertenza che gli onorevoli Sindaci dei Comuni consorziati, cui è diretto il presente invito, possono a norma dello statuto (art. 14) delegare altra persona a rappresentarli nell'assemblea, per ciò essendo valido il mandato espresso sull'invito medesimo.

Come si può permettere, e non sappiamo proprio comprendere perchè lo si permetta, l'incessante ed assordante gridio in tutte le vie della città di venditori ambulanti di tende, i quali riescono veri disturbatori della pubblica quiete? Siamo in una città civile ed appunto perciò richiamiamo su questo sconcio l'attenzione dell'autorità competente.

Due lire false. Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi:

Nella sera del 17 corr. certa Vollaro Marina, da Udine, lavandaia, tentò di spendere nel negozio del biadaiuolo Dal Paos una moneta da due lire di argento evidentemente contraffatta, la cui falsità erale stata resa nota, perchè aveva cercato di spacciarla presso un altro pizzicagnolo certo Chiona.

La Vollaro venne condannata alla pena di detenzione di giorni 10, compreso il sofferto.

Portafoglio sparito. In Palazzolo dello Stella il signor Gio. Batta Filaferro di Rivarotta, che aveva per un momento abbandonata la giacca sopra una sedia in osteria, venne da uno sconosciuto derubato del portafoglio contenente lire 40.

I reali carabinieri sono sulle traccie per identificare lo sconosciuto.

Quattro arresti. In Mortegliano venne arrestato il contadino Giuseppe Candolo perchè ferì con una roncola alla testa piuttosto gravemente Luigi Tommasini col quale era venuto a diverbio per questioni d'interesse.

— Venne pure colà arrestato il contadino Enrico Tirelli per ferimento sulla persona di Giuseppe Colussi in seguito a rissa per vecchi rancori. Il Colussi riportò lesioni di sasso in varie parti del corpo guaribili entro 15 giorni salvo complicazioni.

— Venne arrestato Pietro Pagnacco contadino di San Martino al Tagliamento colpito da mandato di cattura dovendo scontare 62 giorni di detenzione per lesioni in danno di Clemente Colonello.

— Le guardie di città ieri arrestarono in Sant'Osvaldo certo Luigi Rigo di Antonio detto Menon d'anni 37, ivi abitante al n. 32, colpito da mandato di cattura siccome condannato alle reclusione per mesi tre e giorni undici per lesioni personali.

500 LIRE PERDUTE

Un usciere municipale andando dal palazzo comunale fino in Poscolle all'abitazione del prof. Poletti e ritornando quindi fino nei pressi della Banca Nazionale ha perduto un *biglietto da cinquecento lire* che gli era stato affidato per essere cambiato.

Il povero usciere, che è padre di famiglia, si trova fuori di sè per questa grave disgrazia toccatagli.

Chi avesse trovato le L. 500 e le portasse presso il Municipio o presso il nostro giornale farebbe opera non solo onesta ma pietosa.

Un orologio d'argento venne perduto ieri da via Poscolle a via Pracchiuso da una povera donna.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo al n. 113 di Via Pracchiuso.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 18

Burelli Anna di Giovanni, Lizzi Gio. Batta fu Francesco e Fabro Angelo fu Giuseppe, villici, di Madrisio, imputati di oltraggio, furono condannati, la I ed il II a 5 giorni di reclusione, il III a 10 di detta pena.

Simonutti Bernardino detto Nobil di Angelo, contadino di Gonars, per contrabbando, si dichiarò non luogo a procedimento.

Le seguenti condanne ebbero tutto per causa il contrabbando:

Snidaro Virginia di Giuseppe di Cividale, L. 11.28 di multa.

Frosh Pietro di Biagio contadino di Attimis, L. 71 di multa.

Krampner Giovanna fu Giovanni bracciante di Pavia di Udine, L. 11.75 di multa.

Vergendo detto di Zuane Lorenzo fu Pietro tessitore di Baguaria Arsa lire 2.82 di multa.

Simaz Domenica fu Giovanni contadina di Coseano, L. 71 di multa.

Zanuttig Cecilia di Sebastiano contadina di Prepotte, multa di L. 22,56, 3 mesi di detenzione e 6 mesi di confine.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche ieri sera il teatro era molto frequentato e il pubblico si diverti per bene agli scherzi di tutte quelle indovinate macchiette alemanne nonchè alla bella musica dello Strauss.

Lo *Zingaro barone* è un'operetta che ha dello spirito buono ma non vi manca nemmeno la sua parte abbastanza seria.

Gli artisti furono molto festeggiati con applausi e chiamate, specialmente le signore Alt, Eibenschütz, Gaston e i signori Mendheim, Horvath e Brischar.

Questa sera alle ore 9 si rappresenterà *Il Pipistrello* graziosissima operetta in 3 atti di Giovanni Strauss.

Domani ultima rappresentazione.

Libri e Giornali

Vita Moderna. Giornale settimanale di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario del n. 25:

La Toscanina: Novella di Federico de Roberto — Novità Letterarie: P. B. — Echi di San Siro, A Barattani — Mesto Amore (versi), Augusto Ferrero — D'oltr'Alpe, Giuseppe Rampica — Nel campo della scienza, Errecì — Vita minuta — Passatempi.

Illustrazioni: Echi di San Siro, (Fotografie istantanee).

Uno che mangia molto

Da Cannobio scrivono al *Corriere del Verbano* che un tale, che è dotato di un forte appetito e di uno stomaco eguale, ha fatto la scommessa ed ha mangiato un intero capretto di chilogrammi cinque. Ad un certo punto chiese il permesso agli scommettitori di andare in giardino a cogliere dell'insalata, perchè gli sembrava che l'arrosto fosse troppo poco!

Telegrammi

Bismarck a Vienna

Vienna, 20. Bismarck fu ricevuto alla stazione nord-ovest dai membri delle famiglie Bismarck ed Hoyos e dagli amici personali; circa un 200 persone. Il principe e la principessa scendendo dal vagone furono vivamente acclamati. Due signore offrirono dei mazzi di fiori. Innanzi alla stazione vi fu gran folla, fra cui numerose corporazioni di studenti. Vivissime acclamazioni. Si cantarono degli inni patriottici tedeschi. Gli applausi si ripeterono dinnanzi al palazzo Palffy ove è disceso Bismarck.

La folla composta specialmente di studenti, cercò di rompere il cordone della polizia davanti al palazzo Palffy al grido di viva Schoenerer (antisemita); abbasso gli ebrei. La polizia disperse la folla usando l'arma bianca. Si operarono dodici arresti.

Bismarck ricevette questa sera la visita di Kalnoky.

CAMPAGNA BACOLOGICA

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine 20 Giugno 1892

Bollettino	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: adeq. giorno	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
5	Gialli ed incrociati gialli	1236 05	450 20	3 05	3 55	3 35	3 33
	Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	71 60	—	—	—	—	3 31

Sacile 20. Gialli e incrociati gialli chilog. 507.700; massimo L. 3.55, minimo L. 3.40.

S. Vito al Tagliamento 20. Gialli e incrociati gialli chilog. 2535; massimo L. 3.47, minimo L. 3.20; verdi bianchi chilg. 51.800; massimo L. 3, minimo lire 3.

Pordenone, 20. Gialli e incrociati giallo chilg. 2335.900; massimo L. 3.60, minimo L. 3.35; verdi bianchi chilg. 15.560; massimo e minimo L. 3.10.

Palmanova, 19. Quantità contrattate: Nostrani, kil. 8000 — Incrociati bianco-verdi kil. 8400.

Prezzi; Nostrani gialli da L. 3.20 a 3. 350 — idem incrociati da L. 3 a 3.30 — Incrociati bianco-verdi da lire 2.50 a 3.

Cologna Veneta 19. Bozzoli annuali gialli di razze europee, massimo di L. 3.70, minimo 3, medio 3.446 — Idem di razze giapponesi, massimo 3,50 minimo 2.40, medio 3.218.

Conegliano 19. L. 3.60 a 3.90 pei bozzoli gialli, e L. 3.40 e L. 3.70 pegli incrociati bianco-gialli.

MERCATI ODIERNI

LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 ½

GRANAGLIE

Cinquantino	L. 11.—	—.—	All'ett.
Granoturco	» 12.20	12.75	»
Orzo brillato	» 29.50	—.—	»
Frumento	» 21.75	22.50	»
Erba spagna nuova	» 4.—	4.50	»

FOGLIA DI GELSO

Con bastone L. 2.— L. 5.— al quint.

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.— a	1.15	al kilo
Polli »	» 1.10 a	1.15	»
Oche vive	» 0.60 a	0.70	al kil.

FRUTTA

Ciliege	L. 0.20	0.37	»
Fragole	» 0.70	0.85	»
Armellini	» 0.80	0.85	»
Peri com. di S. Pietro	» 0.70	0.—	»
Uva ribis	» 0.35	0.—	»
Uva grespina	» 0.20	0.22	»

UOVA

Uova L. 5.— a 0.— al cento

LEGUMI

Patate nuove	» 0.20 a	0.22	al kilo
Tegoline	» 0.20	0.30	»
Piselli	» 0.13	0.15	»

BURRO

Burro del piano	L. 1.60 a	1.70	al kilo
Burro del monte	» 1.75 a	1.80	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Paglia da foraggio		» —.—	—.—	»
Paglia da lettiera		» 4.—	4.50	»
fieno dell'Alta	I qual.	L. 6.50	7.—	al quint.
fieno dell'Alta	II »	» 5.—	5.40	»
fieno della Bassa	I »	» 4.—	4.40	»
fieno della Bassa	II »	» 0.—	0.—	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.30	2.40	—.—	—.—
Legna in stanga	» 2.15	2.25	—.—	—.—
Carbone di legna	» 7.80	7.—	—.—	—.—

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 giugno 1892

	20 giu.	21 giu.
Rendita		
Ital 5% contanti	95.90	96.40
» fine mese . . .	96.15	96.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali .	303.—	303.—
» 3% Italiane . . .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	482.—	482.—
» » » 4½	487.—	487.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	456.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1340.—	1350.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . .	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	251.—	248.—
Società Tramvia di Udine .	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali .	680.—	681.—
» » Mediterranee	530.—	530.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.—	103.—
Germania »	127.15	127.10
Londra »	25.95	25.95
Austria e Banconote »	2.17.¼	2.17.¼
Napoleoni »	20.56	20.56
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.—	94.10
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

N. 676 II-4

MUNICIPIO DI BUTTRIO

Avviso di concorso

A tutto 20 luglio p. v. restano aperti i concorsi ai due posti di Maestro e Maestra delle scuole elementari maschile e femminile inferiori rurali di 3ª classe in questo capoluogo collo stipendio minimo legale aumentato del decimo e cioè di L. 770 pel Maestro, e L. 616 pella Maestra, pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro saranno corredate dai documenti richiesti dall'art. 147 del Reg. approvato col R. D. 16 febbraio 1888 N. 5292.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'autorità scolastica provinciale.

Gli eletti assumeranno il servizio col 15 ottobre anno corr.

Dall'Ufficio Municipale,
Buttrio il 5 giugno 1892,

il sindaco
TOMASONI

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti